



COMUNICATO STAMPA

Mostra
FRANCESCO NARDUZZI
DOMENICO NARDUZZI

GALLERIA MIRALLI



Inaugurazione 2 settembre, ore 11,00
2 settembre - 18 settembre 2007
Esposizione: Palazzo Chigi, via Chigi, 15, Viterbo

Domenica 2 settembre alle ore 11,00 la Galleria Miralli inaugura, presso la sala espositiva di Palazzo Chigi di Viterbo, la mostra dei fratelli Domenico e Francesco Narduzzi, presentata da Manuela Feliziani e Agnese Miralli. Le opere rimarranno esposte fino al diciotto settembre 2007.

In mostra i caratteristici lavori in ferro di **Domenico Narduzzi**. I soggetti raffigurati sono soprattutto animali dalle pose elastiche e sottili intrichi di rami di quercia. L'artista ci mostra i lievi movimenti che un materiale forte come il ferro può assumere conferendo alla forma dinamismi acrobatici. Con la fusione l'artista imprime nella materia quelle particolari forme e sembianze assunte dalla natura e che egli da attento osservatore riesce a cogliere ed interpretare. Alla vitalità dei lavori di Domenico si affiancano, nello spazio del Palazzo, i disegni e le terrecotte di **Francesco Narduzzi**, incise da fitte linee recanti sinuosi effetti chiaroscurali e da codici propri di un linguaggio iconico che l'artista stesso ha ideato traendo spunto dalla natura. Il movimento che suscitano nell'occhio i tratti ondosì contrasta con la perenne staticità evocata dall'estetica primitiva dei simboli, che si fanno nell'opera di Francesco, valori secolari da tramandare ai posteri.

Centro operativo dei due fratelli è la provincia di Viterbo, rispettivamente Tarquinia e Monte Romano. È da qui, dai paesaggi boschivi e dalle distese dei campi agricoli, che derivano i soggetti cardine delle loro opere. Lo stretto legame con la terra e con gli animali sottolinea la discendenza etrusca, propria ad entrambi, fonte di preziose tradizioni rurali.

Domenico Narduzzi è nato a Monte Romano (VT) il 16 gennaio 1943. Da anni lavora con il ferro studiando le infinite possibilità che la fusione di questo materiale può offrire. L'energia che scaturisce dai suoi lavori è frutto di una mente dinamica sempre attenta a captare l'unicità di un particolare. Spesso i suoi lavori hanno origine da singolari oggetti che recupera così

come sono per conferire loro un nuovo impiego come: sassi, conchiglie, tavole, vetro bruciato. Tra le realizzazioni dell'artista si ricorda il Monumento ai caduti in guerra di Blera (VT). Ha partecipato poi a mostre in varie città d'Italia come Roma, Viterbo e Bologna. Vive e lavora a Tarquinia.

Francesco Narduzzi vive e lavora a Monte Romano (VT). La sua coerente ricerca artistica insegue le potenzialità della materia e la formulazione di un nuovo linguaggio cifrato fatto di simboli tratti dal mondo naturale. La natura è sempre centrale nell'opera di Francesco, soprattutto attratto dalle vaste distese di campi arati che riecheggiano nelle fitte linee tracciate sul supporto. Tra i più significativi interventi dell'artista si ricorda "Grande libro aperto, all'aperto" un progetto per cui l'artista ha realizzato due interventi, uno nelle gole del Biedano a Blera, l'altro nella valle sottostante la Rocca Respanpani. Ha inoltre ideato e fondato il "Gruppo Studio e Ricerca" di Tarquinia (VT). Francesco Narduzzi ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero; in particolare ha fatto conoscere il suo lavoro a Parigi dove ha vissuto e lavorato per diversi anni.

Sede: Portico della Giustizia XII sec. Via San Lorenzo, 57 – 01100 Viterbo

Tel. 0761 340820 - Cell. 349 0968679 - e-mail: amiralli@libero.it – www.galleriamiralli.com

Con soluzioni distinte e personali, i lavori di Domenico e Francesco Narduzzi riflettono nella materia l'intimo legame con la natura, sintomo di diretta continuità con una civiltà rurale, connessa alla caccia, all'agricoltura e agli antichi culti popolari, residui di un'eredità etrusca propria ad entrambi. Vivendo a stretto contatto con i resti di questa avvincente civiltà, gli artisti hanno saputo assimilare le preziose tradizioni di un popolo conaturato dal viscerale legame con la terra e gli animali.

Nei disegni e nelle terrecotte in mostra, **Francesco Narduzzi** prosegue la sua coerente ricerca sulla potenzialità della materia e sui segni geroglifici, attraverso i quali l'artista ha ricostruito con gesto atavico un linguaggio cifrato dall'estetica primitiva.

I fitti tratti dei disegni, creano coinvolgenti effetti ottici, che trascinano l'osservatore nei movimenti ondosi di vasti campi arati e insinuano lineamenti dell'eros femminile, richiamo al profondo amore per la terra, un amore che sfiora la sensualità.

Oggi l'artista sceglie formelle in terracotta come luogo in cui imprimere le tracce del suo racconto. Qui le incisioni scavano la materia lasciando fenditure che scorrono in articolate alternanze chiaroscurali. Incisioni più marcate rispetto alle precedenti, segno di maggiore urgenza di dominio ed energetico controllo sul materiale, senza mai lambire cenni di violenza.

Inversamente alla dinamicità che suscitano, i lavori evocano un qualcosa di eternamente statico, testimonianza di un secolare intervento umano da custodire e difendere come patrimonio collettivo.

Nei ferri di **Domenico Narduzzi**, invece, l'elemento centrale è il dinamismo dei soggetti raffigurati, colti in posizioni ai limiti del possibile, la cui forma spesso è come trascinata via e ridotta a brandelli dalla forza del vento.

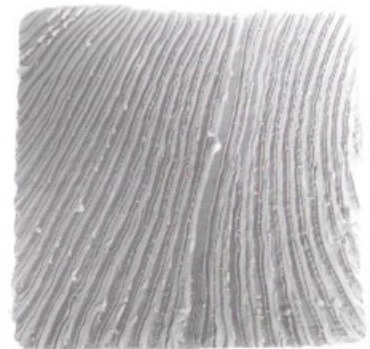
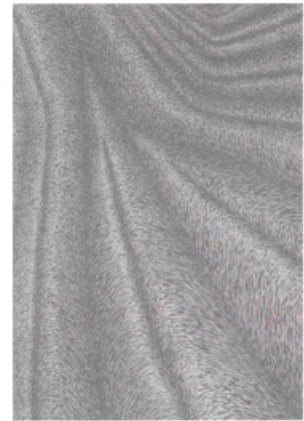
Le opere esposte mostrano come il fuoco possa forgiare in maniera così elastica un materiale pesante come il ferro, conferendogli la sua stessa mobilità.

I soggetti rappresentati sono ancora quelli del mondo contadino e dei paesaggi boschivi. L'attivismo e l'energia che sprigionano, corrisponde alla vivacità irrefrenabile con cui quei soggetti sono ideati.

Da attento osservatore Domenico si rivela sensibile nel captare la particolarità degli oggetti e delle loro forme. Spesso trova spunto per le sue opere negli oggetti più disparati, che recupera così come sono, trovando loro un possibile impiego o riuso: sassi, conchiglie, tavole, vetro bruciato. Il ferro rimane comunque l'unico materiale ad essere lavorato dall'artista; l'unico, che per la sua duttilità può seguire il fluire dei suoi pensieri.

Agnese Miralli

FRANCESCO NARDUZZI



Galleria Miralli
Portico della Giustizia XII sec.
Via San Lorenzo, 54 Viterbo
Orari: 09:00/13:00 17:00/20:00

Tel. 0761 340829
Cell. 339 0968679
e-mail: amiralli@libero.it
www.galleriamiralli.eu

Francesco Narduzzi conserva, nelle sue opere, il ricordo dei paesaggi della maremma laziale. Qui immense colline e profonde valli incise dai solchi regolari dell'aratro, sono evidenziati dalla luce radente nella stagione autunnale. Nei dipinti di Francesco Narduzzi così come in questi ultimi lavori la terra si dispiega davanti ai nostri occhi infinita, originata da mille segni reiterati che divengono *pattern* generatori di forme. Terra come tappeto, medium dove i simboli iconici nati nei primi anni '70 si dispongono in forma di scrittura. Essi rimandano al microcosmo naturale dal quale l'artista prese spunto fin dalle prime opere, prelevando da esso legni, rami e pietre con le quali realizzava le cosiddette pitture-sculture, anticipando le grandi tele degli anni '80, dove i campi arati della maremma laziale divennero il tema dominante. Terra come madre, nel seno della quale germinano i semi nascosti fra le zolle, celati nello stesso modo fra i segni che compongono l'opera, o come eros, secondo la sottile vena erotica che attraversa le opere dell'artista e ambigua, si propone nelle forme sinuose delle sue opere.

Gli alberi di **Domenico Narduzzi** espongono le radici in primo piano. Esse si avvinghiano con forza al suolo opponendosi alle mille ramificazioni che si protendono verso l'alto e divenendo albero, congiungono cielo e terra. In questo artista l'elemento orizzontale è filo conduttore delle sue opere assieme al ferro. Nascosto da millenni nelle viscere terrestri, ha conosciuto con Domenico Narduzzi un altro fuoco che forzando la sua millenaria inerzia gli ha dato nuove forme da abitare. Nascono così queste opere, come nasce un'opera epica, piccoli segmenti ferrosi che si aggiungono fusi l'uno all'altro con una tale perizia da impressionare persino Sebastian Matta che elogiò l'artista quando si incontrarono nei primi anni '70.

Queste sculture rimandano ai paesaggi della maremma laziale che Domenico Narduzzi conosce e frequenta da sempre. Qui vivono le immense querce, le "ferle" sparse nei prati e quegli animali che egli ritrae con straordinaria bravura: una vita ferina come quella reale trapela dalla loro scorza metallica, la natura è il loro habitat e la terra percorsa dagli zoccoli dei cinghiali e dei cavalli risuona sotto i loro passi.

Manuela Feliziani

Inaugurazione:

Domenica 2 settembre 2007 - ore 11,00

GALLERIA MIRALLI

Esposizione: Palazzo Chigi, via Chigi, 15

Viterbo

2 - 18 settembre 2007

Orario mostra: 17,00 - 19,00 chiuso i festivi

DOMENICO NARDUZZI



